



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 10 marzo 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: rischiano il trasloco obbligato a Napoli i sofferenti psichici ischitani seguiti dalla coop Accaparlante

D'Angelo (Gesco): "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola, dove hanno formato una comunità e costruito legami"

NAPOLI - Trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania sull'isola d'Ischia. È quanto sta per accadere a un gruppo di dieci sofferenti psichici seguiti dalla cooperativa sociale Accaparlante del gruppo Gesco, per conto dell'Asl Napoli 2 Nord. I sofferenti psichici già lo scorso anno erano stati sottoposti a un doloroso trasloco di struttura e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità.

Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo Stefania, a Casamicciola Terme, per ragioni dettate dalla "spending review", come fece sapere l'azienda ospedaliera.

Ebbene, dopo circa 4 mesi, un'inchiesta della magistratura ha portato al sequestro dell'ex albergo giudicato "inagibile e non idoneo come struttura sanitaria", come già denunciato all'epoca del trasferimento dagli stessi operatori. Di fronte al rischio di ricollocare gli utenti di Ischia in RSA (Residenze Sanitarie Assistite) e SIR (Strutture Intermedie Residenziali) sul territorio di Napoli, è esplosa la reazione di famiglie e cittadini, che si sono costituiti in un "Comitato spontaneo di cittadinanza attiva". "Queste persone - spiega Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco - è a Ischia che vivono e che hanno costruito una comunità, tessuto dei rapporti, costituito una famiglia, laddove erano prive di un proprio nucleo familiare. Sradicarli dalla loro terra e dal loro contesto di riferimento, come fosse un semplice trasferimento di reparto, significherebbe vanificare completamente l'esperienza realizzata fin qui dagli operatori sociali, nel solco del lavoro avviato con la chiusura del Leonardo Bianchi, e annientare il principio per cui le persone devono riabilitarsi nel loro contesto di vita, recuperando radici e legami con la comunità".

In attesa di soluzione tecniche (mercoledì è previsto un incontro degli avvocati del Comitato di cittadinanza attiva e giovedì un'udienza con la Commissione Trasparenza e controllo della Regione Campania), gli operatori sono in presidio permanente. "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola", conclude D'Angelo, che annuncia: "Sono state già individuate possibili alternative, tra cui il ritorno a Villa Orizzonte, dove gli utenti abitavano fino al luglio 2014".

ZCZC2667/SXR

ONA55856_SXR_QBXO

R POL S44 QBXO

Sanità: D'Angelo, pazienti psichici rimangono ad Ischia

No trasferimento a Napoli, individuate alternative sull'isola

(ANSA) - NAPOLI, 9 MAR - "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola, dove hanno formato una comunità e costruito legami". È quanto fa sapere, in una nota, Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, commentando il rischio di trasloco obbligato a Napoli per i dieci sofferenti psichici di Ischia, seguiti dalla coop Accaparlante per conto dell'Asl Napoli 2 Nord.

I pazienti, prosegue D'Angelo, potrebbero essere trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania sull'isola d'Ischia. Eventualità che ha scatenato l'ira delle loro famiglie le quali si sono costituite in un "Comitato spontaneo di cittadinanza attiva".

I sofferenti psichici, già lo scorso anno, ricorda D'Angelo, "erano stati sottoposti a un doloroso trasloco di struttura e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità. Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo Stefania, a Casamicciola Terme, per ragioni dettate dalla "spending review", come fece sapere l'azienda ospedaliera".

In attesa di soluzioni (mercoledì è previsto un incontro degli avvocati del Comitato di cittadinanza attiva e giovedì un'udienza con la Commissione Trasparenza e controllo della Regione Campania), gli operatori sono in presidio permanente.

"Sono state già individuate possibili alternative, tra cui il ritorno a Villa Orizzonte, dove gli utenti abitavano fino al luglio 2014", annuncia D'Angelo. (ANSA).

COM-PIO/BOM

09-MAR-15 16:40 NNNN

Ischia, non c'è pace per i sofferenti psichici dell'isola: rischiano un altro trasloco

Seguiti dalla cooperativa Accaparlante, già lo scorso anno erano stati sottoposti a un trasloco e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità. D'Angelo (Gesco): "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola"

09 marzo 2015 - 15:50

NAPOLI - Non trovano pace i sofferenti psichici seguiti a Ischia dalla cooperativa sociale Accaparlante del gruppo Gesco per conto dell'Asl Napoli 2 Nord. Da un momento all'altro potrebbero essere trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania nel comune di Casamicciola. I dieci utenti della salute mentale, che hanno dai 35 a 65 anni, già lo scorso anno erano stati sottoposti a un doloroso trasloco di struttura e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità. Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo Stefania, a Casamicciola Terme, per ragioni dettate dalla "spending review", come fece sapere l'azienda ospedaliera.

Ebbene, dopo appena 8 mesi, un'inchiesta della magistratura ha portato al sequestro dell'ex albergo giudicato "inagibile e non idoneo come struttura sanitaria", come già denunciato all'epoca del trasferimento dagli stessi operatori. Di fronte al rischio di ricollocare gli utenti di Ischia in RSA (Residenze Sanitarie Assistite) e SIR (Strutture Intermedie Residenziali) sul territorio di Napoli, è esplosa la reazione di famiglie e cittadini, che si sono costituiti in un "Comitato spontaneo di cittadinanza attiva". "Queste persone – spiega Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco – è a Ischia che vivono e che hanno costruito una comunità, tessuto dei rapporti, costituito una famiglia, laddove erano prive di un proprio nucleo familiare. Sradicarli dalla loro terra e dal loro contesto di riferimento, come fosse un semplice trasferimento di reparto, significherebbe vanificare completamente l'esperienza realizzata fin qui dagli operatori sociali, nel solco del lavoro avviato con la chiusura del Leonardo Bianchi". "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola", conclude D'Angelo, che annuncia: "Sono state già individuate possibili alternative, tra cui il ritorno a Villa Orizzonte, dove gli utenti abitavano fino al luglio 2014".

In attesa di "soluzione tecniche", gli operatori sono in presidio permanente "che vigilerà affinché nessun paziente sia riallocato garantendo al contempo tutte le attività di assistenza e riabilitazione nonché la serenità della vita quotidiana". "La chiusura della struttura, con l'interruzione improvvisa di sane relazioni terapeutiche – scrivono in un comunicato - avrebbe conseguenze gravi sul piano psicopatologico, umano e sociale di persone già duramente provate".

La protesta ha già incassato la solidarietà di molte associazioni, tra cui Psichiatria Democratica che "fa sue le preoccupazioni espresse dai lavoratori della cooperativa Accaparante e dai sindaci dell'isola". "L'esperienza di Villa Orizzonte - dice il segretario nazionale Emilio Lupo - deve inorgoglierci sia come cittadini che come operatori, perché rappresenta, nei fatti, un esempio, per l'intero paese di come si è concretizzata la Salute Mentale di comunità verso cui dobbiamo tendere". PD si rivolge infine all'Asl "affinché trovi, al più presto, e sull'isola, una idonea soluzione che consenta agli utenti di recuperare il loro ruolo di protagonisti e la loro serenità, che resta compito precipuo e prioritario per tutta la classe dirigente".

© Copyright Redattore Sociale

ISCHIA: SOFFERENTI PSICHICI SENZA PACE, TRASFERITI IN 10



Sociale: rischia il trasloco obbligato a Napoli i sofferenti psichici ischitani seguiti dalla coop Accaparlante (a sinistra una foto durante le attività con gli ospiti della struttura). D'Angelo (Gesco): "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola, dove hanno formato una comunità e costruito legami"

Trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania sull'isola d'Ischia. È quanto sta per accadere a un gruppo di dieci sofferenti psichici seguiti dalla cooperativa sociale Accaparlante del gruppo Gesco, per conto dell'Asl Napoli 2 Nord. I sofferenti psichici già lo scorso anno erano stati sottoposti a un doloroso trasloco di struttura e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità.

Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo Stefania, a Casamicciola Terme, per ragioni dettate dalla "spending review", come fece sapere l'azienda ospedaliera.

Ebbene, dopo appena 8 mesi, un'inchiesta della magistratura ha portato al sequestro dell'ex albergo giudicato "inagibile e non idoneo come struttura sanitaria", come già denunciato all'epoca del trasferimento dagli stessi operatori. Di fronte al rischio di ricollocare gli utenti di Ischia in Rsa (Residenze Sanitarie Assistite) e SIR (Strutture Intermedie Residenziali) sul territorio di Napoli, è esplosa la reazione di famiglie e cittadini, che si sono costituiti in un "Comitato spontaneo di cittadinanza attiva". Queste persone – spiega Sergio D'Angelo, direttore del gruppo di imprese sociali Gesco – è a Ischia che vivono e che hanno costruito una comunità, tessuto dei rapporti, costituito una famiglia, laddove erano prive di un proprio nucleo familiare. Sradicarli dalla loro terra e dal loro contesto di riferimento, come fosse un semplice trasferimento di reparto, significherebbe vanificare completamente l'esperienza realizzata fin qui dagli operatori sociali, nel solco del lavoro avviato con la chiusura del Leonardo Bianchi, e annientare il principio per cui le persone devono riabilitarsi nel loro contesto di vita, recuperando radici e legami con la comunità".

In attesa di soluzione tecniche (mercoledì è previsto un incontro degli avvocati del Comitato di cittadinanza attiva e giovedì un'udienza con la Commissione Trasparenza e controllo della Regione Campania), gli operatori sono in presidio permanente. "Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola", conclude D'Angelo, che annuncia: "Sono state già individuate possibili alternative, tra cui il ritorno a Villa Orizzonte, dove gli utenti abitavano fino al luglio 2014".

Redazione Campania

@nelpaeseit

Ischia, sofferenti psichici senza più «casa»

Trasferiti dall'Asl in struttura inagibile

Trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania sull'isola d'Ischia. È quanto sta per accadere a un gruppo di dieci sofferenti psichici seguiti dalla coop Accaparlante del gruppo Gesco, per conto dell'Asl Napoli 2 Nord. I sofferenti psichici già lo scorso anno erano stati sottoposti a un doloroso

trasloco di struttura e ora rischiano di essere collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità. Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo a Casamicciola Terme. Dopo circa 4 mesi,

un'inchiesta della magistratura ha portato al sequestro dell'ex albergo giudicato "inagibile e non idoneo, come già denunciato all'epoca dagli stessi operatori.

L'APPELLO Parla il direttore del gruppo Gesco: «Occorre trovare una soluzione compatibile» **Pazienti psichici, D'Angelo: «No al trasferimento»**

NAPOLI. «Occorre trovare una soluzione che sia compatibile con la loro presenza sull'isola, dove hanno formato una comunità e costruito legami». È quanto fa sapere, in una nota, Sergio D'Angelo (*nella foto*), direttore del gruppo di imprese sociali Gesco, commentando il rischio di trasloco obbligato a Napoli per i dieci sofferenti psichici di Ischia, seguiti dalla coop Accaparlante per conto dell'Asl Napoli 2 Nord.

I pazienti, prosegue D'Angelo, potrebbero essere trasferiti d'ufficio a Napoli, per inagibilità della struttura che li ospita, l'ex hotel Stefania sull'isola d'Ischia. Eventualità che ha scatenato l'ira delle loro famiglie le quali si sono costituite in un "Comitato spontaneo di cittadinanza attiva". I sofferenti psichici, già lo scorso anno, ricorda D'Angelo, «erano stati sottoposti a un doloroso trasloco di struttura e ora rischiano di essere

collocati ancora più lontano dai loro legami e dalla loro comunità.

Nel luglio 2014 furono costretti a lasciare Villa Orizzonte, a Barano d'Ischia, dove erano rimasti per 17 anni, e a trasferirsi nell'ex albergo Stefania, a Casamicciola Terme, per ragioni dettate dalla "spending review", come fece sapere l'azienda ospedaliera».

In attesa di soluzioni (mercoledì è previsto un incontro degli avvocati del Comitato di cittadinanza attiva e giovedì un'udienza con la Commissione Trasparenza e controllo della Regione Campania), gli operatori sono in presidio permanente.

«Sono state già individuate possibili alternative, tra cui il ritorno a Villa Orizzonte, dove gli utenti abitavano fino al luglio 2014», annuncia D'Angelo.



Tar Lazio. Bocciato il «divieto» del prefetto a recepire gli atti celebrati oltreconfine

Nozze gay, solo il tribunale può annullare le trascrizioni

Tocca al giudice ordinario - Nelle norme niente matrimoni omosessuali

Enrico Bronzo

■ L'annullamento delle trascrizioni delle **nozze gay celebrate all'estero** può arrivare solo dall'autorità giudiziaria ordinaria. Lo ha chiarito in una nota il Segretario generale della giustizia amministrativa in cui si riportano le motivazioni con cui il Tar del Lazio, sezione I ter, all'esito dell'udienza del 12 febbraio scorso ha accolto il ricorso di alcune coppie contro l'annullamento disposto dal prefetto di Roma della trascrizione della loro unione contratta all'estero nel registro delle unioni civili del Comune di Roma.

Nel comunicato si precisa tuttavia che, nel decidere le controversie, il giudice amministrativo, attraverso una ricognizione della legislazione, comunitaria e nazionale e della giurisprudenza a costituzionale e di legittimità, è arrivato alla conclusione che le norme interne non consentono di celebrare matrimoni tra persone dello stesso sesso e, dunque i matrimoni non sono trascrivibili.

Il prefetto di Roma aveva agito nel rispetto della circolare del mi-

nistro dell'Interno del 7 ottobre 2014 con cui il ministro Angelino Alfano aveva sollecitato i prefetti a «cancellare le trascrizioni». Ma la querelle - destinata a vedere nuove puntate - ha ormai numerosi precedenti. Il 9 aprile 2014 il Tribunale di Grosseto ordinava al Comune di trascrivere nei registri di stato civile il matrimonio fra due italiani, celebrato a New York, sottolineando come la trascrizione non avesse natura «costitutiva ma soltanto certificativa e di pubblicità di un atto già valido di per sé». Il tribunale toscano dava così ragione agli interessati dopo che l'ufficiale di stato civile del Comune di Grosseto si era rifiutato di trascrivere le loro nozze. La Corte di appello di Firenze aveva annullato la decisione per questioni di procedura. Il tribunale grossetano, chiamato a pronunciarsi nuovamente, lo scorso 17 febbraio ha ritenuto di non cambiare alcunché rispetto alla propria pronuncia precedente perché «non trascrivere i matrimoni fra persone dello stesso sesso si tradurrebbe nel mancato

riconoscimento di uno status acquisito validamente all'estero».

Il 14 luglio 2014 vicenda analoga al Comune di Napoli, dove si trascrive un matrimonio contratto all'estero tra due uomini, di cui uno spagnolo. La circolare del ministro Alfano, infine, giunge l'indomani dell'invito da parte del Consiglio comunale di Milano al sindaco Giuliano Pisapia di trascrivere i matrimoni di coppie omosessuali contratti all'estero.

A rivolgersi al Tar Lazio, che ieri ha deciso come sopra detto, sono state due coppie insieme allo stesso Comune di Roma Capitale (anche il Comune di Napoli ha presentato un'istanza analoga). Sotto accusa il provvedimento con il quale il Prefetto di Roma ha annullato 16 trascrizioni eseguite il 18 ottobre dal sindaco Ignazio Marino sul registro dello stato civile dell'anagrafe di Roma. E anche il sindaco Pisapia ha parlato di impugnazione al Tar contro la cancellazione da parte del prefetto Francesco Paolo Tronca, di 13 trascrizioni di matrimoni gay all'este-

ro. Lo scorso 19 febbraio Tronca ha nominato un commissario per cancellare le trascrizioni.

Il Viminale ora ribadisce la coerenza della propria circolare con le norme attuali mentre l'Associazione nazionale magistrati amministrativi rivolge un appello affinché intervenga il legislatore.

Laporta e il mondo raccontato dalle donne

Tiziana Tricarico

«**L**a fotografia è curiosità e passione. Quando si lavora si deve sentire addosso quello che accade». Mario Laporta è il protagonista del terzo appuntamento con «Intra Photos», ciclo di sei incontri con altrettanti maestri della fotografia a cura di Sergio Siano, in programma oggi alle 19 da Intra Moenia, il caffè letterario di piazza Bellini: ad accompagnare l'evento, secondo il format della rassegna, una mostra (visitabile fino al 23 marzo) con le immagini di giovani fotografi napoletani. Questa volta tocca a cinque under 40: Emanuela Esposito, Sonia Mosca, Paola Tufo, Roberta Basile e Lucia Dovere.

Laporta, fotogiornalista partenopeo con diverse esperienze internazionali per il suo lavoro con le agenzie Reuters e AFP, e socio fondatore dell'agenzia Controluce, ha scelto di affrontare il tema donne e fotografia. «La sensibilità femminile permette una lettura della realtà completamente diversa - sottolinea Laporta, che da otto anni insegna fotogiornalismo all'Accademia di Belle Arti (la maggior parte degli iscritti al corso sono ragazze) -. Indagheremo sulle condizioni di lavoro delle donne e sul loro rapporto con i colleghi in un ambiente generalmente

dominato dal "machismo" nella ricerca dell'immagine forte, d'effetto». Del resto anche Virginia Woolf scriveva che donne e uomini pur vedendo il medesimo mondo, lo vedono con occhi diversi. «Un consiglio che darei ad un giovane fotografo? - dice ancora Laporta -. Veramente sono tre: reperibilità, costanza, massimo impegno».

Nel corso della serata saranno proiettate slide-show degli scatti di Laporta e di quelli realizzati dalle cinque giovani fotografe napoletane che affrontano ognuna un aspetto differente della fotografia: cronaca, sport, eventi, reportage, cerimonie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO A Frattamaggiore l'incontro promosso da Orazio Capasso, Asl e associazioni femminili

Giornata di prevenzione, ecco i risultati

FRATTAMAGGIORE. Quando si dice la prevenzione. Il convegno medico *(nella foto il tavolo dei relatori)* in occasione della festa della donna, promosso dal dottor Orazio Capasso insieme alle associazioni femminili ed all'Asl Napoli 2 Nord ha dato i suoi risultati. A leggerli c'è da interrogarsi, sui costi della prevenzione e quelli delle degenze. I tagli hanno inciso molto sulla prevenzione. Chi ha reddito basso ha cominciato a tagliare le spese mediche, quelle non prescrivibili, o quelle per cui il ticket rappresenta comunque un costo non tollerabile. Con due apparecchiature per la Moc, la mineralometria ossea computerizzata, sono state effettuate nell'arco di una sola mattinata 135 esami ed è stata riscontrata l'osteoporosi in 38 casi. Anche per gli esami audiometrici, ben 108 quelli effettuati, sono stati rilevati 15 casi di ipoacusia. Una iniziativa che andrebbe continuata, ed effettuata in margine al convegno sulla donna in occasione dell'8 marzo. All'incontro, promosso dal dottore Capasso hanno preso parte Raffaele Iorio, direttore sanitario del distretto 41, Silvana Interino, dell'associazione Moica,

Susanna Scotti della Federcasalinghe, Elisa De Rosa di Progetto Donna, Rossella Schiavo, di medicina generale, Ida Vocaturo ed Antonio Legnante, specialisti di ostetricia e ginecologia; Nunzio Pacilio, dirigente ostetrico - ginecologo dell'Asl Napoli2 Nord; Achille Tolino, direttore di ostetricia - ginecologia della Federico II; Pietro Diffidenti, cardiologo; Francesca Sadile, direttore del dipartimento assistenziale di ortopedia della Federico II; Massimiliano D'Aiuto, chirurgo dell'istituto Pascale; Cesira Pecoraro, direttore diagnostica di Villa Betania; Francesco D'Andrea, direttore di chirurgia plastica della II Università; il direttore generale dell'Asl Napoli 2 Nord, Agnese Iovino.

BENNY MAIELLO



POGGIOMARINO. QUELLE CON REDDITO ISEE INFERIORE AI 5MILA EURO

Gli aiuti alimentari alle famiglie bisognose

POGGIOMARINO. Aiuti alimentari alle persone in stato di bisogno. È questa la nuova misura individuata dal comune a metà tra l'agro vesuviano e quello sarnese per venire incontro a quanti sul territorio patiscono situazioni di disagio economico. L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Pantaleone Annunziata (*nella foto*) dà dunque seguito alla delibera approvata a novembre dello scorso anno mettendo in programma la concessione del beneficio ai nuclei familiari con nuovo Isee non superiore a 5mila euro e residenti sul territorio comunale da almeno sei mesi. Coloro che rientrano in queste condizioni e che vorranno godere della misura dovranno presentare al protocollo generale dell'ente la richiesta su apposito modello prestam-



pato, allegando il nuovo Isee e un'autocertificazione di residenza e di stato di famiglia. Il modello, oltre a essere disponibile sul sito internet del Comune, si può ritirare anche presso il centro polivalente di via XXV aprile. Tra tutti i richiedenti sarà redatta un'apposita graduatoria che darà priorità a ragazze madri, vedove senza pensione di

reversibilità, mogli di detenuti con figli minori, ultrasessantacinquenni soli, vedove con figli minori, vedovi senza figli, donne divorziate o separate con figli, famiglie con particolare disagio socio-economico e nuclei familiari con presenza di disabili. A informare la cittadinanza dell'iniziativa, anche manifesti pubblici firmati dal primo cittadino e dall'assessore alle Politiche sociali Angela Iovino.

cdc

Tetraplegica salernitana dà alla luce una bambina

SALERNO Vittoria. Di nome e di fatto. Sta bene la bimba nata alle 12 e 12 di domenica 8 marzo, festa della donna (e mai giorno fu più appropriato) all'ospedale di Perugia. E sta bene anche la mamma, Francesca, una salernitana di 33 anni, tetraplegica da quando ne aveva due a seguito di una pallottola vagante che la colpì al collo. All'epoca la storia di quella bimba vittima innocente della violenza commosse l'Italia intera. Da allora Francesca ha vissuto sulla sedia a rotelle e con un dolore grande nel cuore: sapere di non poter portare a termine una gravidanza. Il destino però non è stato contro di lei, anzi le ha scompagnato la vita: nel 2000, infatti, ha conosciuto Antonio, commesso in un supermercato, e subito hanno deciso di sposarsi, superando le difficoltà della sua disabilità e mettendosi nelle mani di San Gennaro, di cui entrambi sono devoti. E proprio a San Gennaro hanno chiesto la grazia. «Il nostro desiderio lo abbiamo messo

anche per iscritto- raccontano- , in maniera semplice: San Gennaro facci diventare genitori». Una storia di grande tenacia che ha incontrato una struttura ospedaliera e sanitaria d'eccellenza.

«Nella mia professione di ostetrico che si protrae da trenta anni, è la prima volta che ho assistito al parto di una donna tetraplegica dall'età di due anni - interviene Giorgio Epicoco, responsabile della struttura di ostetricia del «Santa Maria della Misericordia» -. Da quello che ci risulta, in letteratura non sono riportati casi con lesioni così precoci, la gravidanza è stata fortemente a rischio, ma la volontà della giovane mamma è stata più forte della sua disabilità». Francesca prima di partorire è stata ricoverata per oltre due mesi presso la struttura dell'unità spinale, diretta da René Mashke, che dice: «In tanti anni di attività assistenziale mai mi era capitato di seguire una paziente gravida con una disabilità così grave e così precoce.

È stata una sfida per tutti gli operatori, e quando abbiamo saputo della nascita di Vittoria, abbiamo festeggiato, la consideriamo il frutto del nostro impegno, della volontà di aiutare una coppia a diventare genitori».

Vittoria al momento della nascita pesava 1.930 grammi ed è stata subito trasferita dalla sala parto all'unità di terapia intensiva neonatale, le sue condizioni a più di 24 ore dal lieto evento, vengono definite più che soddisfacenti. Sarà dimessa fra un mese circa, quando il suo peso sarà arrivato oltre i 2500 grammi.

Fra clochard e «luciole» benvenuti nell'inferno della stazione di Caserta

Turisti e passeggeri senza sala d'aspetto. Su Twitter: vergogna

di **Piero Rossano**

CASERTA Domenica 8 marzo, le 21.30 di sera. Su Caserta come su gran parte della Campania spira un vento gelido. L'altoparlante della stazione ferroviaria posta di fronte a Palazzo reale annuncia «40 minuti di ritardo» del *Frecciargento* 9358 per Roma, il cui arrivo era previsto per le 21.10. Il visitatore di passaggio in città, dopo una giornata trascorsa tra i monumenti e con negli occhi ancora lo sfarzo della Reggia, non se la prende più di tanto e cerca la sala d'attesa. Sopra la porta c'è un cartello: «Riservata al personale viaggiante di Trenitalia». «Ve ne

sarà un'altra», immagina. E invece no. Perché «Caserta città turistica» (è da 6 anni che si fregia di questo titolo riconosciuto dalla Regione all'epoca della giunta Petteruti), non ha nemmeno una sala d'attesa in stazione. Quella che c'era è stata «requisita» da Trenitalia.

«Vergogna» è il messaggio sibillino che *twitta* dopo l'amara sorpresa: «A Caserta-Reggia i treni si attendono nell'ingresso della stazione». Caserta-Reggia, nella sua immaginazione, doveva essere una delle stazioni del capoluogo. Invece è l'unica e non funziona nemmeno a dovere. E non dev'essere agevole, in una fredda serata di fine inverno, ritrovarsi su un binario ad attendere un treno che fa ritardo esposti non solo alle intemperie ma anche a tutti i ri-

schì che il luogo nasconde non appena fa buio: la presenza di accattoni e prostitute, di drogati, barboni e malintenzionati.

«Sono indignato per quanto accade in stazione e per l'idea che i visitatori si fanno dell'accoglienza nella nostra città — ha accusato ieri il sindaco Pio Del Gaudio interpellato dal *Corriere del Mezzogiorno* —. Un anno e mezzo fa posi con forza anche questo problema al dottor Liccardo di "100 Stazioni", la società di Rfi che lavorava al riassetto della zona biglietteria. Loro erano interessati solo a vendere i box per le attività commerciali appena realizzati, i miei appelli sono caduti nel vuoto».

Una decina di giorni fa appena il sindaco aveva ricevuto al Comune i rappresentanti delle

associazioni dei pendolari, provenienti dal Beneventano e dalla provincia. «Mi sono impegnato con loro per l'individuazione di aree parcheggio non a pagamento e per restituire un minimo di sicurezza ai luoghi» ha ricordato ieri Del Gaudio. L'argomento sicurezza in piazza Carlo III e nella stazione ferroviaria sarà al centro di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che il prefetto Carmela Pagano convocherà a giorni.

 **PieroRossano**

Beneficenza

Fotografie di cioccolato
«Vip» sul set in favore
del Santobono Pausilipon

di **Lorenzo de Caro**
a pagina 13

Scatti di cioccolato per beneficenza

«Vip da mordere» in favore del Santobono Pausilipon

Una mostra bella da vedere e buona da mangiare. Nata con uno scopo benefico e diventata un happening glamour. Giovedì alle 17 nella cioccolateria Madame Bon Bon, di via San Pasquale a Napoli, inaugura «Tableaux de chocolat», organizzata per raccogliere fondi destinati all'ospedale pediatrico Santobono Pausilipon.

L'idea è quella di mettere volti noti su tavolette di cioccolato. Tre fotografi — Cristiano Chianese, Carlo Di Santo e Carmine Luino — hanno messo in posa il campione di scherma Diego Occhiuzzi, lo scrittore

Maurizio De Giovanni, la storica voce della Nuova Compagnia di Canto Popolare Fausta Vetere, l'imprenditore e delegato della Campania Associazione Donne del Vino Maria Ida Avalone, lo speaker radiofonico Stefano Piccirillo, gli attori Lello Giulivo e Benedetto Casillo e Luigi Necco e Anna Paola Merone. I loro volti sono stati stampati, con una tecnica unica in Italia, su tavolette di cioccolato realizzata artigianalmente. Insomma una mostra da mordere, da gustare, da vedere e dalla quale lasciarsi coinvolgere con più sensi. L'oc-

casione per prendere, letteralmente, a morsi il proprio vip preferito. Per una forma di ammirazione estrema o di liberatoria catarsi per una avversione sedimentata nel tempo.

Un appuntamento, quello nell'atelier di cioccolateria di Antonella Boffa e di sua figlia Eleonora Di Pietro, che si inserisce nel grande filone degli eventi legati al cibo d'autore. Che in questo caso diventa uno strumento di aggregazione social e sostiene un progetto benefico.

Lorenzo de Caro
 @lorenzodecaro

L'INTERVISTA Parla il maestro di Judo di Scampia, padre dell'oro olimpico: questa palestra è una risorsa per il territorio

Maddaloni: nessuno dei miei allievi con i clan

DI ALFREDO PALLOTTA

NAPOLI. Gianni Maddaloni, da anni insegna gratuitamente il Judo ai ragazzi di Scampia, un impegno importante in un territorio difficilissimo. Suo figlio è diventato campione olimpionico. Lui ha raccontato questa storia nel libro "L'oro di Scampia".

Maestro, il suo impegno nella palestra di Scampia, l'interesse e, direi, l'affetto con cui si occupa del futuro di questi ragazzi ci hanno emozionato. Cosa prova nel fare del bene agli altri?

«Per me è normale. Sin da bambino ero sempre pronto a difendere i miei compagni più piccoli e ad intervenire in loro aiuto».

È stata più grande l'emozione provata per l'oro olimpico vinto da suo figlio a Sidney o quella che prova oggi in questa sua sfida quotidiana?

«Bella domanda. Questa è una di quelle domande che di solito mi rivolgono i più giovani e, talvolta, le persone un po' in là con gli an-

ni. Quando mio figlio Pino ha vinto l'oro alle Olimpiadi io ero al settimo cielo perché era un sogno che si realizzava, era il coronamento di tanti sacrifici, di tanto impegno. Quando però, invece, uno dei piccoli ospiti della palestra mi guarda con gli occhi pieni di lacrime e mi dice che sente la mia mancanza se mi assento per qualche motivo dalla palestra, io provo un'emozione diversa ma ugualmente molto intensa che mi rende oltremodo felice».

È stato difficile rifiutare le numerose proposte ricevute di trasferirsi in altre palestre lontano da Scampia?

«No, non è stato difficile, sentivo che il mio posto era qui, a Scampia, e che in quartieri privilegiati non avrei potuto aiutare gli altri come sono abituato a fare».

Il fatto che lei offra un'alternativa di vita a molti ragazzi che altrimenti sarebbero entrati nel "sistema" le ha creato problemi?

«No, per fortuna, mai. Nella mia

vita ho fatto delle scelte "forti" ma finora non ho avuto mai problemi. Anzi tengo a sottolineare che, diversamente da quanto si vede nella fiction televisiva trasmessa qualche tempo fa, "L'oro di Scampia", nessun ragazzo della mia palestra è stato mai ucciso».

Ci racconta qualche episodio particolarmente significativo avvenuto recentemente cui non ha fatto riferimento nel libro?

«Proprio qualche domenica fa un ragazzo di Roma che era già venuto in palestra in visita con la scuola, ha chiesto alla madre di ritornarci come regalo per il suo sedicesimo compleanno».

Cosa la ha aiutato ad andare avanti, cosa le ha fornito la grinta necessaria per affrontare le tante difficoltà che le si sono presentate?

«I bambini che ogni giorno si presentano in palestra animati dal sogno di vincere le Olimpiadi mi danno la grinta e mi riempiono il cuore di gioia».

Lei ha aiutato molte persone: qualcuno ha mai aiutato lei?

«Sì, tante persone mi hanno aiutato e continuano a farlo, per esempio il procuratore Giandomenico Lepore, l'imprenditore napoletano Roberto Fogliano, una signora originaria di Napoli che vive da trenta anni a Taranto e che vuole rimanere nell'anonimato, un ristoratore di Posillipo che

ogni settimana invia dei pasti per i bisognosi del nostro quartiere e tanti altri: per fortuna c'è tanta gente che ci dà una mano».

Qual è la sua paura più grande?

«La mia paura più grande è quella di "venir meno" e non potere più aiutare la mia gente e i miei ragazzi: ma per questo, per fortuna c'è Dio che mi protegge».

L'Assise Approvato in Consiglio lo Statuto dell'azienda speciale Abc e l'affidamento del servizio idrico per tre decenni

L'acqua di Napoli pubblica per 30 anni

Anche il Pd vota con la Sinistra. Il primo cittadino: "Affonderemo le mire della Regione"

di **Giuseppe Palmieri**

NAPOLI - Il servizio idrico a Napoli sarà gestito da Abc, azienda speciale completamente pubblica, per i prossimi 30 anni. Lo ha deciso il consiglio comunale nel corso della seduta di ieri. Esultano i comitati, con in testa padre **Alex Zanotelli**, presenti in aula. Sospiro di sollievo per il sindaco **Luigi De Magistris** che vive una giornata tranquilla in Assise con una maggioranza più solida del solito. Tutto il centrosinistra ha votato per l'acqua pubblica, Partito democratico compreso. Via libera all'affidamento trentennale e allo Statuto dell'azienda che diventa 'speciale' a tutti gli effetti. Una delibera fondamentale per evitare l'assalto dei privati che, invece, stanno guadagnando terreno grazie alle decisioni della giunta regionale che punta su Ambiti e affidamenti alla Gori. Il si

democrat sull'acqua pubblica rassicura il sindaco: *"Sono contento di questo allargamento - ha detto - e mi auguro che questo segnale del Pd vada anche verso la Regione, che cerca di affondare Abc. Saremo noi, invece, ad affondare le mire di Caldoro e della Gori. Vogliamo inserire l'acqua pubblica bene comune anche nello statuto della Città metropolitana".* Durante la discussione è stata approvata anche una mozione, proposta dalla Sinistra, che impegna l'amministrazione ad affidare ad Abc la manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la gestione sotto l'aspetto idraulico, delle fontane cittadine. Presto sarà valutato l'accorpamento del Consorzio San Giovanni con l'assorbimento di tutti i dipendenti. *"Il nuovo statuto è stato approvato in seguito ad amplissima interlocuzione con i consiglieri comuna-*

li, con il Comitato di Sorveglianza di Abc, i comitati per l'acqua e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste. E' frutto di un lavoro condiviso e traduce gli esiti referendari del 2011 in una struttura che viene incontro alle esigenze dell'azienda, fissando precisi poteri di gestione e controllo. I principi di trasparenza e partecipazione democratica ne escono assai rafforzati, e così pure il principio di incompatibilità fra governo dell'acqua e scopo di lucro. Con le modifiche apportate, l'azienda si appresta alla gestione del servizio idrico integrato, portando avanti un modello di buona gestione di pubblico servizio e di difesa di valori universali", ha commentato l'assessore **Mario Calabrese**. Nuovo Centrodestra e Fdi non hanno partecipato alla votazione. Diciotto gli emendamenti allo Statuto approvati,

mentre **Simona Molisso** (Ricostruzione democratica) ha chiesto assoluta trasparenza nelle nomine dei vertici dell'azienda. Sim ha votato con la maggioranza e lo ha fatto anche **Marco Russo**, che ha anche chiesto massima attenzione alla giunta per quanto riguarda la risoluzione del problema della dispersione delle acque potabili. Il complesso iter che ha portato alla trasformazione di Arin in Abc è stato completato, non senza difficoltà. Napoli è la prima città d'Italia a rispettare l'esito del referendum sul tema del 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COMITATI

Esulta padre Zanotelli insieme agli esponenti delle associazioni che chiedono il rispetto dell'esito del referendum del 2011 sul tema

A Napoli YouFilmmaker Sguardo sul mondo

... pagine 36-38 e 42

CINEMA

YouFilmmaker, sguardo sul mondo Napoli capitale del cortometraggio

DI CLAUDIA LOFFREDO

ORIENTARSI tra le differenze culturali, sfruttare le possibilità di incontro, creare inedite sinergie tra identità che si credono distanti ma possono scoprirsi, attraverso l'interazione e l'arte dei cortometraggi, inaspettatamente simili. Si muove tra queste coordinate attuali YouFilmmaker, il festival internazionale dell'audiovisivo rivolto ai giovani e promosso da Mentoring Usa-Italia, onlus fondata da **Matilda Raffa Cuomo** e presieduta da **Sergio Cuomo**.

Una festa dell'espressività artistica under trenta su tematiche di forte urgenza sociale, come l'immigrazione, la pace, la conoscenza tra popoli, approfondite attraverso l'ideazione, la creazione e la produzione di diverse suggestioni visive, dal documentario ricercato al più immediato corto fino allo spot. Ed è conto alla rovescia per la presentazione di tutti i lavori che hanno passato le selezioni e che saranno protagonisti della kermesse per quattro giorni, dal 22 al 25 marzo alla Mostra d'Oltremare. Una buona occasione - come recita uno degli slogan adottati dall'iniziativa - per valorizzare e dare voce alle idee dei promessi filmmaker.

Centosessanta le opere sopraggiunte e trentaquattro le prescelte tra le varie categorie: Filmmaker Pro (professionisti e filmmaker indipendenti), Filmmaker Scuola (scuole secondarie di primo e secondo grado italiane, dell'Unione Europea e dell'area di vicinato) e Filmmaker Scuola Campania (scuole secondarie di primo e secondo grado della regione Campania). Con un premio che porta il senso di un sogno che si avvera, un'aspirazione comune a tutte le generazioni innamorate del ma-

de in Usa: un viaggio a New York, all'inizio di dicembre, per presentare il cortometraggio vincente al Festival Plural+, organizzato dalla United Nations Alliance of Civilizations. "La sfida è chiedere a giovani professionisti e studenti di raccontarsi attraverso i cortometraggi - commenta **Cristina Loglio**, direttore di YouFilmmaker -. La proiezione dei corti avverrà grazie a un processo di crowfunding, di condivisione tra volontariato e produzione". E proprio attraverso il crowfunding è stato realizzato "Io sto con la sposa", prodotto dalla community Cineama con fondi ridotti, che sarà proiettato martedì 24 marzo.

"Un film che parla di immigrazione - spiega **Stefano Cuomo** -. La storia di un gruppo di profughi che supera la frontiera, fingendo di essere in compagnia di una sposa. Una pellicola che incarna in pieno il senso della nostra manifestazione che punta sui contenuti più che sul red carpet. Siamo particolarmente fieri della rete che abbiamo creato e l'enorme partecipazione registrata ci conferma che stiamo andando nella giusta direzione: stimolare i giovani ad esprimersi. I corti affrontano qualsiasi tematica contemporanea, dall'omosessualità allo sviluppo sostenibile. E in una società in cui la scuola vede impoverire il suo potere innescare la riflessione nei ragazzi ci sembra un gran traguardo". Partner oltre al Giffoni Film Festival, la Re-

gione Campania per una rassegna che sarà dedicata a Mario Cuomo, tre volte governatore dello Stato di New York, scomparso il primo gennaio di quest'anno.

"L'elemento più importante di YouFilmmaker è la sinergia che si è creata intorno a un evento che catalizza tutta la comunità scolastica - spiega **Stefano Caldoro**, presidente della Regione Campania -. La scuola è fondamentale e il festival costituisce un'occasione per diffondere buone esperienze che finiscono per estendersi alla collettività dei giovani. Dobbiamo fare in modo - sottolinea il governatore - che continuo e si replichino idee del genere che come istituzione vogliamo sostenere e sosteneremo anche in futuro". ●●●

ATTIVITÀ PRODUTTIVE. 2

Bando artigianato Campania, slittano i termini

LA REGIONE Campania modifica i termini di presentazione delle domande relative al bando per l'erogazione di finanziamenti a fondo perduto destinati al potenziamento delle piccole imprese artigiane: la procedura on line per candidarsi sarà attiva dal 16 marzo al 31 marzo. La dotazione finanziaria messa a disposizione della misura ammonta a 2 milioni di euro e il contributo massimo può arrivare fino a 15mila euro, ma sarà comunque pari al 50 per cento delle spese ammissibili.

Possono presentare domanda le micro imprese artigiane, operanti in tutte le attività artigianali ad esclusione delle imprese del settore siderurgico, industria carboniera, costruzioni navali, fibre sintetiche e industria automobilistica, trasporti, produzione primaria, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, della pesca e acquacoltura.

Alla data di presentazione della domanda, gli interessati devono avere sede legale ed operativa in Campania ed essere regolarmente iscritti all'Albo delle imprese artigiane di una delle Camere di Commercio della Regione. Per risultare finanziabili gli investimenti devono essere realizzati in unità produttive locali situate sul territorio regionale.

Sono ammesse a contributo esclusivamente le spese sostenute dall'impresa dal giorno successivo a quello di presentazione della domanda di agevolazione. Sono coperti dal finanziamento gli investimenti per l'acquisto di impianti, macchinari ed attrezzature, mezzi di trasporto strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività; software finalizzati alla gestione

dell'impresa ed al commercio elettronico, siti web, adesioni a sistemi di certificazione.

Per accedere agli aiuti previsti dal Bando le imprese dovranno compilare la domanda di agevolazione utilizzando esclusivamente il modulo disponibile sul sito della Regione Campania. Nella richiesta dovranno essere riportati i dati identificativi dell'azienda e una descrizione dettagliata dell'iniziativa prevista con tutti gli elementi che caratterizzano il programma di spesa e quelli determinanti per l'istruttoria e la valutazione di merito. ●●●

Cantone su Bagnoli

“Una bella sfida e una grande rognna”

> L'ex pm conferma le indiscrezioni di “Repubblica”
> Gutgeld: “Da Roma la gestione dei fondi europei”

«INTENDIAMOCI. Vediamo che cosa significa commissario straordinario a Bagnoli: parliamo di quando, di come, di quali strumenti. In ogni caso, non credo ci sia una decisione che si possa prendere in pochissime ore. Su Bagnoli ci sono ancora tante cose da mettere a punto. Si tratterebbe di un incarico non retribuito e, quindi, non a tempo pieno. Però, se si pensa a me come a una persona che possa dare un contributo concreto per la sua terra, magari impegnandosi per la soluzione di qualche nodo, magari al di sopra e al di fuori dell'agone politico, io mi fermo a riflettere, senz'altro. C'è disponibilità, in questo senso. Diciamo: sarebbe una bella rognna, fare il commissario. D'altra parte, se davvero me lo chiedessero, sarebbe un grande servizio che potrei rendere alla mia terra». Stavolta Raffaele Cantone sdrammatizza e riflette. Ma non stronca l'idea: «Non vorrei neanche passare come il “signor no” di

televisiva memoria», sorride. Ed è questa, forse, la chiave. Come anticipato da *Repubblica*, dunque, l'ex pm napoletano, oggi presidente dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, sta vagliando l'ipotesi di accettare l'incarico come commissario straordinario di Bagnoli. Ieri a Napoli era Yoram Gutgeld, consigliere economico del premier Matteo Renzi, che ha restituito alle responsabilità locali questioni scottanti, come per esempio Bagnoli: «È qui, non da un'altra parte». «La cosa principale è la gestione dei fondi europei che sarà effettuata dall'agenzia creata a Palazzo Chigi con impegno diretto di Delrio».

STELLA CERVASIO E CONCHITA SANNINO
ALLE PAGINE 112-113

Il magistrato: “La mia disponibilità c'è non voglio passare per il signor no”

CONCHITA SANNINO

«LA MIA disponibilità, in astratto, c'è. Ma attenzione: sto parlando in astratto e a patto di poterlo fare bene. Certo, lo farei molto volentieri per la mia terra, senza retorica. Però devo dirlo tutta: occuparmi di Bagnoli sarebbe un'affascinante sfida, e anche una grande rognna».

Stavolta Raffaele Cantone sdrammatizza e riflette. Ma non stronca con nettezza l'idea: come pure era capitato con altri ruoli, in passato. «Rispondo su questo punto solo per non passare come il “signor no” di televisiva memoria», sorride. Ed è solo questa, forse, la chiave.

«Se riparte Bagnoli, riparte il sud», aveva detto il presidente del Consiglio il 14 agosto a Napoli. Poi domenica, il premier annuncia: «Stiamo per nominare il commissario a Bagnoli». La decisione sembra slittare dalla data di oggi verso la fine della settimana. Ma l'indiscrezione secondo cui Cantone è l'uomo cui pensa con convinzione il premier si rafforza con il passare delle ore. Intanto Cantone parla del nodo De Luca, della legge Severino, di anti-corruzione. Temi che gli stanno a cuore, e che oggi lo vedranno protagonista dell'incontro pubblico, insieme con la presidente della commissione Antimafia

Rosy Bindi, con il procuratore aggiunto di Milano Francesco Greco, con i pm Henry John Woodcock e Paolo Ielo, sul tema scottante: “Da Tangentopoli a Mafia capitale” (alle 15.30 all'Auditorium di Palazzo di Giustizia).

Presidente Cantone, cominciamo da Bagnoli e dai ruoli di commissario: le riesce più difficile stavolta dire di no?

«Intendiamoci. Vediamo cosa si»

gnifica commissario: parliamo di quando, di come, di quali strumenti. È tutto in itinere. Ci sono aspetti da chiarire, a prescindere da un mio eventuale coinvolgimento. Difatti, non credo sia una decisione che si possa prendere in poche ore. Su Bagnoli ci sono tante cose da mettere a punto: consiglio ai media, sommessamente, invece di concentrarsi sulla caccia al nome, di continuare a raccontare potenzialità e attese di quel territorio: enormi».

Però è vero che Renzi pensa a lei per vari aspetti: la sua figura garantirebbe competenze, conoscenza di vicende e territorio, e massimo impegno a fronte di un incarico non retribuito, un dettaglio che non sembra irrilevante.

«Si tratterebbe di un incarico non retribuito, è vero. E, quindi, non a tempo pieno. Ora intendiamoci: se si pensa a me come una persona che possa dare un contributo concreto per la sua terra, magari impegnandosi per la soluzione di qualche nodo, al di sopra e al di fuori dell'agone politico, io mi fermo a riflettere, senz'altro. C'è disponibilità, in questo senso. Ma non più di questo».

Cantone, però ieri mattina, parlando a un dibattito al Suor Orsola Benincasa, le ha detto di più: «Sarebbe una bella rognna, ma anche un grande servizio da rendere a Napoli. Compito che non mi impedirebbe di continuare a occuparmi dell'Anticorruzione, che è la cosa che voglio fare per i prossimi 5 anni. E quindi volentieri». Conferma o no «Un attimo. Ho fatto queste dichiarazioni in un contesto molto più ampio, agli studenti e ai cronisti di *Inchiestaonline*, e non si può estrapolare solo questo. Certamente, devo molto a questo territorio, vengo da una provincia che ha molti problemi e da cui tanti giovani sono ancora costretti ad emigrare, e quindi se potessi restituire qualcosa a un territorio che comunque mi ha fatto crescere, lo farei volentieri. Se poi davvero fossi nominato commissario, questo comporterebbe un notevole aggravio di lavoro e di preoccupazioni. Ma ne varrebbe sicuramente la pena per una città come Napoli, questo credo di aver detto, in linea generale».

Caso primarie-De Luca, lei non si è mai espresso: la Campania può permettersi di eleggere, eventualmente, un governatore che sarebbe

subito sospeso?

«Non entro minimamente nel caso primarie. Non spettano a me queste valutazioni: ma ai partiti che le hanno promosse, che credo abbiano anche codici etici. Caso mai possiamo parlare della legge Severino. Che per me resta un presidio importante per la lotta alla corruzione e per assicurare una maggiore tutela dell'onorabilità delle istituzioni, ma che, effettivamente, presenta dei nodi che stanno creando qualche problema».

De Luca, su Rai 3, ha detto "Sono d'accordo con Cantone: va modificata per certe storture". Ma lei è del parere che si debba modificare in tempi brevi, e per l'abuso?

«Assolutamente no. Partiamo dal presupposto che in questa fase, secondo me, non è possibile alcuna modifica alla Severino, né tantomeno è possibile immaginare ora un intervento mirato sull'abuso d'ufficio. La mia analisi, che poi aderisce all'esame particolareggiato, attento, che stiamo portando avanti all'interno della commissione dell'Anac aprendo al parere dei sindaci dell'Anci, di giuristi e docenti, è che oggettivamente stanno ponendo alcuni problemi interpre-

tativi, sta creando alcune contraddizioni. Posso fare un esempio: un sindaco della nostra provincia che dopo la condanna di primo grado viene sospeso per effetto della Severino, epperò può entrare in Parlamento perché era il primo dei non eletti...».

Sta parlando dell'ex sindaco di Terzigno, Domenico Auricchio?

«Sì. Oppure il caso anche clamoroso di un sindaco che viene condannato in primo grado per tentata concussione ma resta al suo posto perché questo reato, nella forma del tentativo, non era previsto dalla legge Severino...».

E qui parliamo del sindaco di Sant'Arpino, Di Santo...

«Difatti. Al di là dei casi specifici, resta il dato che bisognerà mettere mano alla Severino. Ma con un intervento complessivo, al di là dell'agone politico e delle polemiche di parte che non portano mai lontano».

Scusi, su Bagnoli, ultimissima: de Magistris ha appena detto che se anche fosse lei, "autorevole e perbene", il Comune resta contro il commissario. Che fa: scappa subito?

«Non rispondo. Perché stiamo facendo solo teoria. Preferisco lavo-

LA DELIBERA Beni comuni ai privati. C'è anche l'ex Asilo Filangieri. Piscopo: così saranno valorizzati Immobili abbandonati, ok all'affidamento gratuito

NAPOLI. Ok del Consiglio comunale all'affidamento degli immobili comunali abbandonati. Dopo quasi due anni di congelamento, la delibera 258 passa con appello nominale con 23 sì, un voto contrario e 5 astenuti. Nello stesso giorno dell'approvazione delle due delibere che blindano l'acqua pubblica, la maggioranza del sindaco Luigi de Magistris dà un'altra prova di forza. Cosa si propone il documento? In pratica, indica gli «indirizzi per l'individuazione e la gestione di beni del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli, inutilizzati o parzialmente utilizzati, percepiti dalla comunità come "beni comuni" e suscettibili di fruizione collettiva». Gli uffici comunali, nel corso degli ultimi mesi, hanno già preparato un elenco che include una 70ina di immobili, alcuni già occupati. Tra questi, ad esempio, l'ex asilo Filangieri. Sono esclusi dalla lista i beni suscettibili di

messa a reddito, per i quali c'è un apposito regolamento, così come l'edilizia residenziale pubblica.

L'ASSESSORE. Per l'assessore Carmine Piscopo (Urbanistica), «la delibera si inserisce in un percorso organico e potenzia e valorizza la categoria di beni comune, la cui individuazione avviene anche con la collaborazione della comunità di riferimento che come tale lo percepisce. Un atto doveroso per la valorizzazione di quei beni del patrimonio comunale inutilizzati o parzialmente utilizzati». L'iter per l'affidamento prevede 3 fasi: «Individuazione dei beni, immobili e terreni, a cura dell'Osservatorio cittadino permanente sui beni comuni della città di Napoli (istituito con decreto del Sindaco numero 314 del 24 giugno 2013, definizione della destinazione dei beni anche con procedure di democrazia partecipata, qua-

li ad esempio "Consulte civiche", privilegiando l'individuazione degli stessi quali sedi di attività a carattere sociale, culturale, educativo e ricreativo; pubblicazione di specifici avvisi pubblici, rivolti a soggetti singoli o associati». «L'atto - chiarisce l'assessore al Patrimonio, Alessandro Fucito - mira

ad un miglioramento dello stato di questi beni abbandonati al degrado e che non potrebbero essere utilizzati in altro modo. Le spese relative al recupero saranno a carico dei soggetti che li utilizzeranno e questo chiarimento è necessario per fugare i dubbi su eventuali oneri per l'Amministrazione».

LE MOZIONI. In apertura del dibattito, era stata respinta la sospensiva di Vincenzo Moretto (Fdi) sul «rischio che un forzato concetto di beni comuni si ponga in contrasto con la Corte dei Conti sull'obbligo di mettere a reddito i beni del patrimonio». Approvata a maggioranza, infine, col voto contrario di Fdi, Fi e Rd, la mozione di Elena Cocchia (Fds) che impegna l'amministrazione a coinvolgere l'Osservatorio Centro storico Unesco nel progetto di recupero dell'Oratorio di Santa Maria della Fede e negli altri progetti del sito Unesco.